

Trento, 1968

1. Il comprensorio è una forma di organizzazione territoriale che corrisponde ad un livello di vita elevato (l'ampiezza del territorio nel quale sono dislocati i servizi, ovvero l'ampiezza dell'area servita presuppone una elevata mobilità, cioè propensione agli spostamenti, ed elevata motorizzazione, cioè possibilità di spostarsi comodamente e a buon mercato; la fruizione dei servizi presuppone la volontà di fruire e la possibilità economica di fruire).
2. Livello di vita elevato significa in primo luogo industrializzazione, cioè alta e concorrenziale produttività del settore secondario e specialmente delle industrie basiche (city-forming) e alto livello di esportazioni. Lo stabilizzarsi della ^{la stabilizzazione} quota di addetti a questo settore (dovuta alla tecnologia e automazione) provoca poi un indefinito aumento ~~degli~~ degli addetti al terziario e quaternario.
3. Aumenti del livello di vita dovuti all'espansione del terziario e quaternario sono dipendenti dall'aumento dell'industrializzazione. Ma non è necessario che i due processi si svolgano nell'identico ambito territoriale. Basta che ci siano i collegamenti.
4. L'aumento del tenore di vita di un comprensorio poco adatto ad attività primarie e secondarie ~~XXXX~~ è legato alla possibilità di collegamenti con un comprensorio industriale.
5. Dove il livello di vita è basso, il comprensorio può essere strumento di elevazione (unione fa la forza) di pressione sullo Stato e sulla Regione per ottenere aiuti. In questo caso la creazione della struttura politica e amministrativa del comprensorio precede il formarsi del comprensorio come realtà sociologica.
6. Il comprensorio a priori è uno schema normativo, non descrittivo; esprime una volontà, non una constatazione; uno stato da realizzare, non da descrivere. Le caratteristiche del singolo comprensorio sono determinate dalla volontà politica e non dalla situazione di fatto, socio-economica.
7. Anche le caratteristiche territoriali (ampiezza, confini) sono da determinarsi politicamente; non sono predeterminate esistenzialmente.
8. La volontà politica deve fondarsi su un certo consenso della popolazione, altrimenti si autosconfigge (in democrazia) o scade dell'imposizione autoritaria.
- 9
9. Ove questo consenso non sia automatico, è necessaria un'opera di edu-

cazione, illuminazione, propaganda. Per ottenere il consenso dell'opinione pubblica, il politico ricorrerà all'esperienza dello scienziato sociale, che individua le esigenze latenti della popolazione e sa presentare il comprensorio come risposta soluzione a queste esigenze.

10. Lo scienziato sociale inoltre descrive la realtà di fatto, ne individua le mancanze rispetto al modello ideale di società progredita e suggerisce i mezzi di risoluzione. Individua le tendenze conservatrici e regressive e ne indica i rimedi.

11. Poiché ~~xxx~~ le mancanze e i difetti sono di natura sostanzialmente economica (cultura e forme di vita elevate possono svilupparsi solo se ci sono i mezzi materiali) la descrizione della situazione economica e la prescrizione di politica economica sono di fondamentale importanza.

12. La sociologia studia le variabili residue (spirito imprenditoriale, attaccamento al lavoro dei campi, rifiuto o accettazione del lavoro industriale, organizzazione e solidarietà sociale, ~~xxxxxxx~~ ~~condizioni~~ scala dei valori) che condizionano il successo delle iniziative economiche in una zona depressa (cfr. sociologia dello sviluppo economico).

13. Le scienze sociali possono poi studiare quegli elementi, tendenze ecc. che sembrano sintomi di uno spontaneo formarsi di una realtà territoriale: pendolarismo e mobilità, con l'indebolirsi dello spirito di campanile e il formarsi spontaneo di un'eventuale senso di appartenenza a qualcosa che prefigura il comprensorio.

14. descrizione della realtà attuale; descrizione del modello da realizzare; individuazione delle linee di sviluppo spontaneo, favorevoli o sfavorevoli alla realizzazione; prescrizione degli interventi, per incentivare le prime e disincentivare le seconde. ^{questi} i compiti delle scienze sociali. Il momento etico-politico è invece ^{primario} quello della discussione del modello; in secondo luogo, poiché ogni decisione è una scelta tra alternative non del tutto eticamente e moralmente indifferenti, considerazioni etico-politiche di coerenza devono intervenire in ogni fase.

Elaborato il piano, lo scienziato sociale segue la sua realizzazione: e in primo luogo cura l'accettazione da parte delle masse interessate, in modo che la volontà politica progressista non sia sconfitta dall'inerzia o dalla reazione della popolazione. Partecipazione, attraverso la discussione pubblica del piano, ricezione di eventuali emendamenti e proposte ecc. E azione sull'autorità pubblica.

16 La sezione sociologica di un progetto di piano comprensoriale deve in primo luogo descrivere la realtà ~~reale~~ sociale della zona: forme di vita relazionale, scale di valori, atteggiamenti e opinioni; famiglia, vicinato, comunità, rapporti tra i gruppi; istituzioni, stratificazioni ecc. Nella fattispecie, il quadro di riferimento è quello della comunità rurale in transizione, con spopolamento, emigrazione, femminizzazione e senescenza, sottosviluppo ecc. Forse vi sono anche tratti peculiari: nazionalismo friulano, orgoglio, parsimonia, rifiuto del rischio ~~alto~~ ecc. Oltre ai ben noti tratti del sottosviluppo la ricerca sociologica deve rilevare le eventuali particolarità, verificando ipotesi tratte da osservazioni dirette, colloqui con indigeni, lettura di letteratura locale o specializzata (storia, letterature, giornali) .

17. In secondo luogo la sezione sociologica deve descrivere un modello di organizzazione territoriale. I tratti caratteristici sono determinati da giudizi di valore, come ad es. l'auspicabilità di un elevato benessere, elevato livello spirituale, elevata partecipazione alla vita pubblica, la cui discussione sta a monte dell'adozione del modello da parte della classe dirigente. Discussione e critica di ^{simili} ~~simili~~ valori avvengono in un momento precedente all'elaborazione del progetto di piano comprensoriale, il quale si limita alla descrizione (minuziosa) dell'assetto sociale territoriale che conseguirà dall'adozione dei valori dati: descrizione in parte logico-deduttiva, ^{o modelli teorici} in parte desunta da esperienze analoghe, avvenute in tempi e spazi diversi (o in via di avanzata realizzazione). Le esperienze scandinave, tedesche, anglosassoni, nord'americane, trentine, possono tutte fornire indicazioni sulla futura configurazione di un comprensorio collinare friulano.

18. In terzo luogo la ricerca sociologica deve mettere in luce i gaps tra realtà e modello: nella fattispecie, il basso livello del reddito, e quindi la bassa mobilità dovuta all'alta incidenza delle spese di trasporto; il basso livello dei consumi di beni e di servizi, dovuto sia al basso reddito che al basso livello di bisogni, esigenze e aspettative che al basso livello di cultura; l'arcaicità delle forme di vita, di atteggiamenti e di opinioni; campanilismo, grettezza, diffidenza ecc.

19. In quarto luogo la ricerca sociologica mette in luce le tendenze progressiste, di avvicinamento della realtà al modello: disponibilità allo spostamento (~~alto~~ pendolarismo e migrazione); propensione alla cultura, interesse per le nuove forme di vita. Soprattutto rileverà le tendenze dei giovani rispetto a quelle dei vecchi; previsioni di inserimento nell'industria, aspettativa di spostamento ~~alto~~ per trovare lavoro.

20. In quinto luogo la ricerca sociologica suggerisce un piano d'intervento: e dopo aver ~~ribadito~~ ribadito la necessità che la forza lavoro residente nel comprensorio trovi impiego in buona parte nell'industria, in quanto le

prospettive d'impiego in loco nel settore terziario (turismo e residenza qualificata) non sembrano suscettibili di grossi sviluppi autonomi e autogeni; che cioè lo sviluppo in senso terziario non può essere che un sottoprodotto dell'industrializzazione, in loco o nelle zone finitime; la ricerca ~~sociologica~~ sociologica da un lato si studia di rimuovere gli ostacoli di tipo socio-culturale all'industrializzazione e alla mobilità (persistenza di schemi di valore anti-industriali), che derivano dal peso della tradizione passata; dall'altro si studia di predisporre la distribuzione spaziale delle varie attrezzature in modo da non pregiudicare la realizzazione di un assetto insediativo ^{comunitario} ottimale. Cioè, dando per scontato l'elevamento del tenore di vita materiale, grazie anche ad una più razionale, efficiente e funzionale distribuzione delle attrezzature, la ricerca sociologica fa riferimento alla scala di valori che normalmente vige nella società del benessere per prevenire le disfunzioni latenti di tale società (inquinamenti, deturpazioni e distruzioni del paesaggio; individualismo, corsa al successo materiale, attivismo irrazionale; edonismo, aggressività, squilibri; specializzazione, delega, disinteresse); e predispone i mezzi (educazione critica, partecipazione, associazionismo;)

II. In sesto luogo la ricerca sociologica studia le condizioni e le tecniche mediante le quali il piano comprensoriale complessivo (economico urbanistico e sociologico) può essere più facilmente accettato dalle popolazioni e dalla parte contraria della classe dirigente locale; senza illudersi che un piano in quanto strumento d'intervento e di modificazione di una realtà più o meno consolidata, non trovi opposizione; ~~specialmente~~ specialmente tra i vecchi e i conservatori in genere. Un salto di qualità, dalla depressione al benessere, dalla campagna rurale alla campagna urbanizzata, dall'economia di sussistenza a quello di consumo, dall'appartenenza di villaggio all'appartenenza di comprensorio, dalla stabilità al dinamismo, dalla tradizione alla ragione, dall'emigrazione al "commuting", dall'edilizia all'elettronica, dall'agricoltura all'architettura del paesaggio, non si compie senza tensioni e conflitti. Ma l'individuazione dei reali bisogni della popolazione, compiuta con metodi scientifici, logico-empirici e comparativi, ~~non deve lasciarsi~~ non deve lasciarsi deformare dalla pressione degli interessi settoriali e dalle false esigenze basate su errate definizioni della realtà e della posizione umana nel mondo.

44. Se invece è stato possibile acquisire una conoscenza diretta soddisfacente del ~~fenomeno considerato~~ fenomeno considerato (area da organizzare in comprensorio) si procede alla seconda fase della ricerca: comparazione sistematica e dettagliata del fenomeno al modello. ~~fin~~
45

45. In questa fase il modello, sintetizzato negli obiettivi, deve essere articolato analiticamente.

46. Il modello di comprensorio è caratterizzato dai seguenti tratti:
A. Alta mobilità: quindi alto livello di infrastrutture delle comunicazioni; alta motorizzazione; alto reddito

B. Alto ~~livello di aspettative~~ livello di aspettative (bisogni sentiti): quindi alto livello di cultura, e alta capacità finanziaria di soddisfarli (alto reddito)

C. Alto livello di partecipazione politica (se il comprensorio deve essere anche strumento di democrazia, scuola di partecipazione, fonte d'integrazione, ^{appartenenza} ecc.): quindi alto livello di cultura, disponibilità di tempo libero, mobilità; quindi, alto reddito.
(quest'ultimo aspetto è più proprio del comprensorio-razionalizzazione che del comprensorio-strumento di sviluppo) cfr. numero 15

47. Alto livello di reddito e alto livello di cultura sono i caratteri di fondo che condizionano il successo della forma di vita comprensoriale. Essi sono in buona misura interdipendenti e collegati ad un carattere di fondo, il livello tecnologico.

48. ~~Data~~ Il modello di comprensorio deve in primo luogo stabilire un indice minimo di motorizzazione, pubblica e privata, cioè il numero dei mezzi di trasporto a disposizione degli abitanti. In secondo luogo deve stabilire un indice minimo di dotazione viaria, cioè la superficie stradale a disposizione degli abitanti. La ~~determinazione~~ determinazione di questi indici avviene su basi tecnico-economiche (ingegneria del traffico, economia dei trasporti: tipi di automezzi e treni, disposizione della rete viaria)

49. Si calcola ^{l'una} un rapporto accettabile tra il costo della mobilità e il reddito. (incidenza massima del costo della mobilità sul reddito). Nel ^{calcolo} si considerano i risultati di ricerche d'opinione e di ricerche comparative, in paesi ad alta motorizzazione e mobilità.

50. Si calcola il costo della motorizzazione e, applicando il rapporto, si calcola il reddito minimo che deve essere messo a disposizione degli abitanti del comprensorio.

51. Si calcola il volume degli investimenti necessari alla realizzazione della rete viaria.

59. Il criterio della motorizzazione è solo uno dei possibili criteri guida per la costruzione di un modello aprioristico-deduttivo di comprensorio. Altri criteri sono: A. ~~criterio~~ ^{critério} del minimo reddito; B. criterio del minimo livello culturale; C. criterio del ^{miglior} ~~miglior~~ assetto urbanistico; C. criterio della maggior efficienza dei servizi: lavoro, scuola, residenza, distribuzione beni (consumo beni e servizi), ricreazione, tempo libero, D. ^{criterio della massima intensità di relazioni; criterio delle} ~~criterio della massima partecipazione - appartenenza~~

60. Si fissa uno standard (obbiettivo da raggiungere) ~~xxxxxxx~~ rispetto ciascun assetto e si calcola deduttivamente, applicando i vari rapporti, le caratteristiche del modello comprensoriale, fino alle sue dimensioni demografiche e spaziali.

61. Si ottiene così una serie di modelli alternativi, ognuno dei quali massimizza i vantaggi di un aspetto

62. Applicando teorie matematiche (giochi, ecc) è possibile trovare una soluzione che rappresenti la massimizzazione di tutti i vantaggi in modo equilibrato.

63. La scelta tra i modelli e la loro sintesi può anche essere compiuta intuitivamente, per volontà politica invece che con metodo matematico. Allo stato attuale delle scienze sociali ciò è quasi inevitabile e non porta gravi danni, in quanto valutazioni intuitive, incontrollate sono abbondantemente presenti nella costruzione dei modelli (specialmente nella determinazione dei ~~xxxx~~ rapporti costanti). Quando anche la loro determinazione possa essere fatta con esattezza, la loro generale dipendenza da fattori tecnologici (invenzioni) rende imprevedibile o difficilmente prevedibile la loro variazione nel tempo (almeno finché il progresso ^{tecnologico} non potrà essere pianificato con una certa precisione).

64. Il modello di cui sopra rappresenta una prima approssimazione, in quanto postula l'autosufficienza del comprensorio (comprensorio come sistema chiuso). In realtà ogni comprensorio è parte di un sistema. Non tutte le funzioni del sistema sono esplicite dal comprensorio; o non tutte nella stessa proporzione in ogni comprensorio. Il comprensorio può essere specializzato: industriale, agricolo, turistico-ricreativo, residenziale, scolastico commerciale ecc.

65. Ciò avviene allo scopo di profittare di situazioni contestuali (naturali, storiche ecc.) particolarmente favorevoli e per profittare delle economie di scala necessarie per certe attività che richiedono grosse dimensioni.

66. La funzione speciale del comprensorio fornisce il principale criterio di costruzione deduttiva del modello comprensoriale organicamente collegato al sistema di cui è parte. Ad es. un comprensorio ~~axxxxxxxx~~ particolarmente adatto all'insediamento industriale sarà modellato in modo da massimizzare l'efficienza di tale funzione: si determinerà in ^{primo}

terminerà in primo luogo la superficie da destinare a zona industriale, da cui si risalirà al numero degli addetti, alle loro esigenze residenziali e di consumo; se, in base agli standards urbanistici accettati, non tutti gli addetti e famigliari possono abitare nell'ambito territoriale del comprensorio industriale, sarà necessario che una parte trovi residenza nei comprensori limitrofi, i quali saranno quindi specializzati in senso residenziale.

67. Poichè il movente della ~~rx~~organizzazione comprensoriale consiste nel minimizzare i disagi degli spostamenti quotidiani, accorciando le distanze tra centri di attrazione quotidiana (e specialmente il posto di lavoro) e la residenza, squilibri di questo tipo sono da minimizzarsi.

68. Rimangono inevitabili invece, e corrispondono all'inevitabile gerarchizzazione dei centri di servizio in corrispondenza alla naturale gerarchia dei bisogni, le specializzazioni dei comprensori per quanto riguarda i servizi distributivi, culturali, amministrativi, ricreativi. il cui uso non è quotidiano (negozi speciali, musei ecc.) o il cui costo è così elevato da essere efficienti solo se l'area servita ~~xxxxxx~~ deve essere vasta quanto più comprensori.

69. Un comprensorio poco adatto alle attività produttive primarie e secondarie, a causa della natura del terreno (pendio) dovrà essere modellato ~~xxxxxxx~~ (strutturato) in modo specializzato: o la sua attività produttiva deve essere orientata verso il settore terziario e quaternario (amministrazione, direzione, turismo ecc.) o deve orientarsi a divenire zona non di produzione ma di consumo.

70. In ambedue i casi lo sviluppo di tale comprensorio è legato allo sviluppo industriale nei comprensori limitrovi, o comunque allo sviluppo industriale in qualche zona del sistema cui il comprensorio in questione sia collegato. Il settore terziario può svilupparsi in modo sano solo se i primi due settori hanno raggiunto un livello di produttività tale da soddisfare la domanda dei beni materiali. Il consumo e il tempo libero sono condizionati nello stesso modo.

71. In una visione globale della società e del sistema economico, anche le attività di consumo possono essere viste come attività di investimento e produzione (del capitale umano). Ciò vale per il cibo, il sonno, la ricreazione (=reintegrazione di energie biologiche); la cultura, la lettura, i contatti sociali (=mantenimento di efficienza mentale, attitudine alla produzione di idee, creatività); l'attività politica (=integrazione, soddisfazione, equilibrio psichico)

72. Un comprensorio specializzato nella produzione di servizi (terziario) e di tempo libero (comprensorio turistico) pone particolari problemi per la difficoltà di quantificare queste attività.

73. ~~Bare~~ chiaro tuttavia che ~~ma~~ un comprensorio turistico debba essere modellato in modo da fissare a priori una densità insediativa assai bassa (per tutelare paesaggio e ambiente naturale) e quindi, (se si vogliono mantenere le dimensioni demografiche ottimali indicate con i vari criteri) una dimensione geografica molto ampia, con i correlativi ~~mm~~ allungamenti delle reti viarie e delle allacciature, aumento dei costi di trasporto ecc. L'aumento di questi costi postula un aumento dei redditi degli addetti, quindi un aumento del costo del tempo libero ^{debito al tempo} per i fruitori.

74. Il problema non pare insuperabile. ~~Anche se~~ l'aumento del reddito necessario per vincere gli svantaggi della vita in zone a bassa densità non sembra (intuitivamente) dover superare l'aumento del reddito assicurato dallo sviluppo economico, industriale e terziario, e quindi da frenare la propensione al consumo del tempo libero in forme turistiche.

75. Un comprensorio residenziale si differenzia da quello turistico per il fatto che il consumo di residenza oggi avviene quasi esclusivamente nell'ambito familiare, e richiede pochissima manodopera estranea. La quota di addetti alla produzione di servizi residenziali è minima (forme di vita nuove, elettrodomestici). Si possono elencare: 1) giardinieri 2) donne a ore 3) manutentori: idraulici, vetrai, elettricisti.

*in mano
alla
manutenzione*

76. I posti di lavoro creati direttamente dalla presenza di insediamenti residenziali sono scarsi, e certo insufficienti ad assorbire la manodopera disoccupata, sottoccupata ed emigrata delle zone che alla funzione residenziale ^(in mano) ~~posse~~ sono chiamate (colline venete e friulana).

77. ~~Ma~~ la produzione di servizi residenziali non si limita al governo e manutenzione della casa. Ciò sarebbe vero se tutta la famiglia si assentasse per gran parte della giornata, come fa il capofamiglia. Il fatto che altri membri passino ~~invece~~ nella zona di residenza gran parte o tutta la giornata, rende necessaria la presenza in loco di una serie di servizi: distribuzione, ^{ovvero} farmacia, polizia, ricreazione, cultura ecc. (tutte le attività economiche non basiche, city-serving). Ciò rende possibile la creazione di un certo numero di posti di lavoro addizionali.

(a regime di domanda a priori)

78. Infine le tendenze all'aumento del tempo libero passato in casa, ~~mm~~ anche da parte del marito, ^{in loco} può contribuire alle creazioni in loco di posti di lavoro nel settore dei servizi(?)

79. Quando si sia determinato il rapporto residenze/addetti a servizi residenziali, e la pianificazione urbanistica abbia determinato la densità demografica che il comprensorio residenziale ^{mm} deve superare,

ha il numero degli attivi, addetti al settore produttivo "residenza" che possono trovare impiego nel comprensorio a specializzazione residenziale

80 Come l'autosufficienza, neppure la specializzazione può essere completa. Ogni progetto di comprensorio deve tener conto delle diverse vocazioni, bilanciare le caratteristiche.

81

81. Nel comprensorio (in fieri) de cuius, (collina friulana) l'agricoltura si può combinare con il turismo; l'industria con la residenza.

82. L'agricoltura contribuisce alla protezione del paesaggio; l'industria al contenimento in loco di una densità di popolazione sufficiente ad impedire l'abbandono dei centri (storici). La residenza è in funzione (a servizio) del vicino comprensorio industriale della ~~pianura~~ media pianura friulana.

84. Per giungere ad un modello che tenga conto di tutti questi aspetti si deve prima costruire una serie di modelli che assumano come dato (variabile indipendente) uno degli aspetti (elementi)

85. A livello comprensoriale, l'elemento da tener presente in primo luogo è (costituzionalmente) la configurazione urbanistica (forma del paesaggio comprensoriale) Specialmente se a vocazione turistica.

86. L'urbanista disegna il paesaggio del comprensorio, e indica le densità edilizie da non superarsi, pena la deturpazione del paesaggio.

87. L'economista distribuisce la cubatura complessiva (volume complessivo degli edifici e manufatti) tra le varie funzioni economiche: tenendo presente innanzitutto le misure minime di un parco industriale efficiente, sotto le quali non si può scendere se non si vuole diminuire la produttività, efficienza e competitività delle industrie da installare. Date le dimensioni del parco industriale, si calcola il numero degli addetti e le loro esigenze in termini di servizio (residenza e servizi veri e propri), degli addetti alle industrie, ai servizi alle imprese e ai servizi alla popolazione (addetti e famiglie)

87. Determinata così la cubatura minima assegnata all'industria, si determina in modo analogo la cubatura assegnata all'agricoltura (impianti fissi ~~di~~ produzione (stalle ecc.) servizi alle imprese (magazzini, negozi di materiale agricolo ecc.) e alla popolazione (addetti agricoltori e famiglie).

88. In modo analogo si procede per il settore produttivo "turismo"

89. Idem per il settore produttivo "residenza"

90. Idem per altre attività economiche (cultura, direzione, ecc.) che si volessero installare nel comprensorio.

91. Si equilibrano i singoli settori, in modo che la somma delle loro esigenze spaziali non superi la cubatura edificiale complessiva assegnata dall'urbanista.

91. Nella fase di bilanciamento, si tenga presente che il dato più rigido sono le esigenze volumetriche ~~del settore industriale~~ del settore industriale. Quelle del turismo sono in genere modeste, rispetto alla superficie utilizzata. (Idem per agricoltura)

92. L'efficienza degli insediamenti residenziali si basa su dimensioni relativamente rigide. (ad es. 4-5.000 per scuola elementare; 50.000(?) per shopping-center)

93. Elaborata (con sistemi matematici) il modello bilanciato in modo ottimo o una serie di modelli bilanciati in modo ottimo rispetto ad alcuni fattori, e meno che ottimo, rispetto ad altri, tra i quali ~~le scelte~~ scegliere, si mettono in evidenza: a. la popolazione che

~~Stabilizza la struttura economica del comprensorio, l'urbanista pro-~~

93. Quando l'economista ha costruito il modello bilanciato del comprensorio, l'urbanista procede alla traduzione della struttura economica in struttura fisica; tenendo conto delle indicazioni del moralista, del filosofo, dello psicologo e del sociologo, dell'igienista, biologo e ingegnere; i quali gli prospettano le esigenze umane, per quanto riguarda i fenomeni di interazione uomo-spazio, secondo i punti di vista delle rispettive specializzazioni.

94. Costruito il modello o una serie di modelli alternativi, si richiede l'approvazione da parte del legittimo potere decisionale. Approvazione di massima, in quanto il piano non è ancora definitivo: manca l'indicazione dei mezzi e strumenti di realizzazione, e dei costi sociali che l'intervento provocherà.

95. Ogni intervento provoca lacerazioni e tensioni, conflitti. ~~Se~~ La realizzazione del modello deve essere perseguita in modo da minimizzare questi costi sociali e psicologici, ma massimizzare la tempestività della realizzazione (la mancata realizzazione provoca la persistenza di quegli elementi (modi di vita ecc.) che sono sentiti come intrinsecamente negativi e quindi dolorosi, costosi in termini sociali; tale costo deve essere eliminato al più presto.

96. Oltre al costo psico-sociale, il perdurare della situazione "disvalore" ha anche un costo monetario o monetizzabile (ad. es. emigrazione, malattie, mortalità, basso consumo ecc.

97. Gli strumenti di realizzazione del modello (intervento) dipendono: A. dal pianificatore; B. dalla realtà da pianificare, cioè dalla gravità della distanza tra realtà e modello.

98. Per A. s'intende il quadro istituzionale, giuridico, politico in cui si muove il pianificatore; la sua volontà di rispettare piuttosto l'uno che l'altro degli interessi costituiti che si oppongono al mutamento, o che lo reclamano; ad es. rispettare la volontà dei giovani che vogliono migliorare, o dei vecchi che vogliono continuare a vivere come hanno sempre fatto; ecc. (Argomento a parte) (anche qui si inserisce il lavoro del sociologo)

99. Se la distanza tra realtà e modello è grande, e la volontà di colmarla forte, si impone la scelta di strumenti diversi da quelli cui si potrebbe ricorrere in casi diversi.

100. Bisogna confrontare la realtà attuale con il modello teorico.

101. In particolare: a. Confronto tra struttura demografica attuale e struttura futura; b. Struttura economica (produzione e consumi) ~~livelli~~ livelli dei redditi; c. Struttura professionale; d. struttura culturale.

102. a. Tener presente l'allungamento delle aspettative di vita, l'inviechiamento della popolazione del modello; prospettare i problemi della gerontologia (cosa fare dei vecchietti pensionati); l'evoluzione della natalità; della famiglia.

103. ~~Struttura economica.~~

Agricoltura. Tener conto dei trend del giardinaggio, orticoltura e part-time farming, come attività ricreative e di tempo libero (ed educative) e di consumo, invece che produzione.

Tener conto delle forme di conduzione e coltura che meno deturpano il paesaggio e più favoriscono il turismo (Agriturismo)

Organizzare il settore produttivo agricolo secondo criteri che permettano la parificazione del tenore di vita dell'addetto a questo settore al tenore di vita degli altri.

Prospettare la necessità di ulteriore esodo agricolo; ~~stabilire~~ stabilire quote di gente che deve lasciare i campi

104. ~~Stabilire~~ Stabilire quote di ex agricoltori che possono impiegarsi nelle industrie progettate e nei vari ordini di servizi; stabilire quote di ex agricoltori che devono lasciare il comprensorio, o limitarsi a mantenervi la residenza (entro il numero di case prefissato) per pendolare verso altri comprensori (zona industrializzata della media pianura friulana).

12

II2. Si indicano alcuni tra i fenomeni che per la loro evoluzione sembrano di particolare importanza (fenomeni sintomatici di una evoluzione sociale) e che quindi devono essere particolarmente approfonditi nei loro aspetti psicologici, economici e sociali:

- 1) Part Time farming, come sintomo di distacco dalla terra e sua trasformazione da fattore di sostentamento (produzione economica) a fattore di sicurezza, integrazione, orgoglio, prestigio; educativo, ricreativo, ecc. (culturale)
 - 2) Pendolarismo ed emigrazione: sintomo di propensione alla mobilità.
 - 3) Emancipazione femminile, lavoro femminile, ecc.: sintomo di accettazione di valori urbano-industriali
 - 4) Insoddisfazione per il gap tra esigenze di consumo e possibilità, in quanto fonte di attività ed intraprendenza (
 - 6) Aspirazione all'automobile e suo uso
 - 7) Attaccamento alla terra e fiducia nell'agricoltura
 - 8) propensione al turismo
 - 9) Campanilismo
 - 10) religiosità
 - 11) associazionismo
 - 12) partecipazione politica
 - 13) Forme d'investimento
 - 14) Im redditorialità
 - 15) ~~Monarizza~~ Forme di potere locale
 - 16) stratificazione *opinion*
 - 17) forme di famiglia; divorzio, separazione, libertà sessuale, limitazione delle nascite
 - 18) Opinioni politiche . Nazionalismo
 - 19) Alfabetismo e livello culturale
 - 20) Deracinement e urbanesimo
 - 21) tempo libero
 - 22) Lingua e folclore
 - 23) Esposizione a mezzi di comunicazione
 - 24) Orientamento locale o sovra-locale
 - 25) Litigiosità
 - 26) Devianza: omicidio, suicidio.
 - 27) Coscienza di classe
 - 28) Individualismo collettivismo, cooperativismo; vedute sulla proprietà
 - 29) Conflitto generazionale
- ecc.

II3. Alcuni dei fenomeni suindicati sembrano essere eufunzionali, altri disfunzionali, altri pressochè neutrali rispetto al perseguimento (avvicinamento) spontaneo al modello di società ad alto tenore di vita che si vuole realizzare nell'area in esame.

Solo un approfondimento analitico, non meramente sociografico, ma che prenda in considerazione la dimensione storica e quella ~~psicologica~~ psicologica, profonda o superficiale, ~~tra~~ e le interrelazioni tra un fenomeno e l'altro, può pretendere di tentare una risposta al quesito (definizione di eu- o disfunzionalità del fenomeno).

II3. Una conoscenza globale del fenomeno (isolamento di ogni variabile dimensione- e stabilimento dei rapporti tra l'una e l'altra) è allo stato attuale della teoria e della tecnologia scientifica, non perseguibile. La costruzione di un modello matematico di unità insediativa che comprenda oltre che quelle economiche e fisiche, anche le variabili psicosociali, è attualmente impossibile: sia per la numerosità ~~delle~~ dei fattori da prendere in considerazione, sia per l'imperfezione delle tecniche di rilevazione ed elaborazione, sia per la mancanza di una visione diacronica sufficientemente ampia e precisa (mancanza di prospettiva) sia infine per l'alto costo delle ricerche di questo tipo, in rapporto ai vantaggi della matematizzazione: i quali possono ^{den} essere sostituiti con l'intuizione e l'immaginazione.

II4. È necessario limitare le proprie ambizioni allo studio dei fenomeni che sembrano più significativi.

II5. I risultati di tali indagini entrano a far parte del piano di organizzazione (pianificazione) comprensoriale, nella parte dedicata ai modi e zone d'intervento e nella formazione della scala delle priorità.

II6. L'apporto dello scienziato sociale nella fase di diffusione della conoscenza del piano per il suo governo l'accettazione da parte delle popolazioni interessate costituisce una problematica distinta e secondaria.

II7

II7. Concludendo l'apporto del sociologo al lavoro di redazione del piano si ha

- 1) nella fase di formazione degli obbiettivi del piano (discussione critica dei valori, a livello di dibattito culturale generale e specifico
- 2) nella fase di rilevazione dei dati, per gli aspetti strettamente sociologici (famiglia gruppi ecc.)
- 3) nella fase di determinazione degli strumenti d'intervento, dei campi e delle priorità, e dei modi;
- 4) Nella fase di costruzione del consenso sul piano.

questo punto del piano è legato alle fasi di intervento e di attuazione